

DICOTOMIA EROICA

Con il seguente progetto la mia intenzione è quella di proporre una nuova chiave di lettura della potenzialità delle piazze in Italia e allo stesso tempo di trasmettere al fruitore dello stesso spazio pubblico una più ampia visione riguardante la controversa e talvolta troppo astratta figura dell'eroe.

Tramite precisi spunti e stimoli pianificati modellando l'assetto urbano, intendo ampliare lo spettro di riflessioni che dovrebbe portare ognuno a costruirsi un'idea più precisa circa la figura dell'eroe, la sua interpretazione e non di meno la sua importanza all'interno degli eventi storici che hanno toccato la Penisola negli ultimi due secoli e mezzo.

Il titolo stesso del progetto è assai eloquente a riguardo. Dicotomia rappresenta e racchiude gran parte del significato dell'eroe quale figura complessa e mai limpidamente definibile. La stessa moltitudine di significati accostati al termine scelto possono essere equiparati alle diverse visioni legate all'eroe. Con la pianificazione di questa piazza voglio rappresentare questo concetto materialmente e dargli una spazialità accessibile e capace di trasmettere il principio ai visitatori.

Deve quindi trattarsi di un luogo propositivo e di riflessione dove ognuno possa valutare la dicotomia avanzata dal tema in questione, dopo aver avuto modo di vivere entrambe le interpretazioni dell'ambigua figura dell'eroe. In questo modo il progetto si pone chiaramente all'interno di una logica della ricerca eroica e antieroaica trattata in tutti i libri che abbiamo analizzato durante questo semestre.

Il tema maggiormente presente in tutti i volumi ed elevabile senza dubbio a comun denominatore e legante tra i tomi è l'opposizione tra società ed individuo che successivamente si riflette in quella presente tra cultura e natura. Il dubbio che affligge ogni eroe, partendo da Jacopo Ortis fino a giungere a Pin, è proprio quello della scelta tra questi due mondi apparentemente inavvicinabili. Da una parte amalgamarsi alla società e alle sue costrizioni, dall'altra abbandonarsi alla natura e a tutto ciò che questo comporta, dalle emozioni fino all'isolamento.

Entrando più nel dettaglio potremmo continuare dicendo che, se da un lato si cerca di "rimanere dentro" e di sentirsi parte di qualcosa, la priorità consiste comunque nell'evitare di esserne fagocitato. Dalla parte opposta accade a grandi linee la stessa cosa: si punta a "starne fuori", si cerca l'indipendenza, ma comunque non si vuole rimaner isolati.

Con la modellazione degli spazi all'interno della piazza voglio dare la sensazione di poter vivere entrambe le esperienze. Da un lato lo spazio pubblico in questo caso svolgerà la funzione di catalizzatore. Esso, infatti invita all'aggregazione e porta quindi più persone provenienti da diversi ambiti lavorativi o classi sociali a convergere nello stesso luogo creando la base per una comunità. Questo rappresenta nel più cristallino dei termini la base dello stesso pensiero eroico. L'eroe viene visto come la figura perfetta, forte e inimitabile, attorno alla quale si concentra e si ammassa la gente comune. Si tratta quindi essenzialmente di una figura con lo scopo di aggregazione, utilizzata più volte in Italia in particolar modo nei primi anni che seguirono la creazione dello Stato Italiano. Era infatti un concetto estremamente astratto e bisognava quindi rafforzarlo creando un vero senso di italianità, qualcosa

che potesse legare tutti gli italiani allo scopo di affrontare compatti gli scogli che l'ancor giovane stato avrebbe dovuto superare.

Tutto ciò nella piazza viene rappresentato dalla pianificazione di piazzuole aperte, adatte a varie attività come manifestazioni oppure luoghi di riposo isolati o ancora giochi per i bambini.

D'altro canto pongo pure l'accento al secondo tipo di pensiero espresso da questo spazio urbano. In contrapposizione all'associazione e alla convergenza di idee, persone e mezzi, propongo al visitatore anche la possibilità di scegliersi un percorso personale, idealizzando il concetto esposto in precedenza. In questo caso viene data più importanza all'idea di divergenza ed ogni persona si eleva in solitudine ad individuo compiuto. Le ampie gradinate che formano l'ossatura dell'opera permettono, infatti, di cercarsi autonomamente il proprio luogo di riposo, di riflessione o di attività. L'accesso alla piazza non è definito. Gli stretti canoni della società non influiscono sulle scelte se nessuno in questo luogo e attraversandolo è possibile sentirsi maggiormente a contatto con la propria vera natura. Questa concezione è in completa antitesi con quella esposta anzitempo. Si tratta dell'interpretazione in chiave antieroeica. In questo caso l'eroe non è più colui che cavalca la storia, quanto invece chi vi si oppone con tutte le proprie forze. La caratteristica principale di questo antieroe è proprio quella di saper resistere alla tentazione, proposta dalla cultura, di amalgamarsi e perdere la propria individualità e le proprie caratteristiche.

Il progetto aspira ad avvicinare a tal punto queste due apparentemente inconciliabili posizioni fino quasi a farle fondere tra loro. I confini vengono sfumati e resi non più chiaramente riconoscibili. Allo stesso tempo tale dicotomia è ancora riconoscibile e sperimentabile, ma in un modo molto interiore e meditativo. Anche se viene esposta come un'opera materiale viene data più importanza al percorso interiore di ognuno.

Passando agli aspetti più concreti del progetto bisogna descriverne le principali caratteristiche. La piazza si sviluppa su più livelli difficilmente riconoscibili dall'esterno e collegati tramite larghe gradinate. Queste scale partono dal livello della strada (livello zero) e intrecciandosi portano i visitatori ai diversi piani (si passa da un minimo di meno quattro fino ad un massimo di più 9). Si tratta di una piazza di medie grandezze (settantotto metri di lunghezza per 54 di larghezza) sviluppata all'interno di una chiara griglia, composta da quadrati di centoventi centimetri di lato. All'interno di questa divisione sono stati progettati i diversi percorsi offerti al pubblico. L'intera piazza è stata ricoperta da laterizi disposti a spina di pece come richiamo e omaggio alla cultura che più di ogni altra prima della fondazione dello stato italiano ha creato il senso di appartenenza sul territorio italico. Si tratta, infatti, di uno dei materiali maggiormente utilizzati e fonte di rimarcabili successi architettonici nell'antica Roma.

La piazza propone quindi un percorso chiaro, ma i destinatari di quest'opera non sono degli eroi bensì delle persone comuni che potendo operare una scelta talmente ardua in una situazione esageratamente semplice (passeggiare per lo spazio pubblico), potranno mettersi nei panni dell'eroe e sentirsi al centro di un libro come quelli analizzati nel corso. Chi per pochi attimi non vorrebbe sentirsi al centro di una vicenda capace di appassionare un intero paese e fonte di ispirazione per moltissime generazioni? Quello che l'installazione offre è proprio questo:

sperimentare di prima persona quanto complicata è stata la scelta di ogni eroe in una cornice di ordinaria quotidianità. Questo contrasto permetterà inoltre di aumentare le sensazioni derivate dall'esperienza concreta, e un vortice di emozioni renderà il tutto indimenticabile.